



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Nardò – Gallipoli
SETTORE GIOVANI

Via G. Leuzzi, 89 - GALATONE (LE)
acnardogallipoli.it
giovani@acnardogallipoli.it

facebook.com/acnardogallipoli
instagram.com/giovaniacnardogallipoli



MISSIONARI CORAGGIOSI

Partecipazione alla Colletta alimentare “UnoxTutti TuttoXtutti”

Sulla scia del verbo guida dell'anno ci siamo chiesti come un giovanissimo potesse **abitare** la propria città, come il Centro Diocesano potesse favorire queste esperienze forti e formative e come ciascun giovane potesse essere un missionario coraggioso.

L'idea di partecipare attivamente alla seconda edizione della Colletta Alimentare **“UnoxTutti TuttoXtutti”** di Caritas diocesana nasce dal desiderio di far vivere ai gruppi giovanissimi un'esperienza di carità vera che non pone le sue fondamenta nella mera raccolta di alimenti, bensì prende vita nella sensibilizzazione *porta a porta* del proprio quartiere/territorio parrocchiale al tema della povertà e della possibilità di contribuirvi attraverso la Colletta, con l'impegno di formare le coscienze degli uomini e delle donne della nostra Città.

Il titolo della Colletta Alimentare è di per sé esaustivo.

“Uno per tutti”: con lo scopo di attuare una *carità intelligente*. Si tratta di un progetto che attraverso l'assegnazione di uno o due alimenti per comune mira a supplire un bisogno alimentare mirato. Questo atteggiamento consente di veicolare due messaggi: è la comunità cittadina, intera, non solo la singola parrocchia, che sceglie di far rete per raggiungere il fine della raccolta di un determinato alimento. È carità che diventa *espressione di tutta la città* e sinonimo di collaborazione e corresponsabilità tra le parrocchie.

“Tutto per tutti”, nell'ottica di una *carità sussidiaria*: se ogni paese raccoglie due alimenti, dopo il conferimento in diocesi, nella successiva distribuzione, ciascuno di essi riceverà nel complesso tutti gli alimenti della colletta alimentare. La bellezza di questo progetto passa attraverso l'idea che tutti concorrono al bene, ciascuno a suo modo, ed il bene si moltiplica. Una buon'azione diventa il motore per altre buone azioni e più.

In conclusione, è *tutta la famiglia diocesana* che, grazie all'aiuto e alla sensibilità profonda di ciascuno, concorre ai bisogni alimentari dei poveri, i quali sono i poveri di un'intera comunità e non di una singola parrocchia.

Vogliamo inoltre agevolare questo percorso nei gruppi fornendovi due preziosi **materiali**:

- una breve scheda che possa arricchire questa iniziativa di un *confronto con la Parola*;

Contatti utili:

EMAIL DI SETTORE

VICE PRESIDENTE GIOVANI - Andrea Santantonio

VICE PRESIDENTE GIOVANI - Anna Pasanisi


ASSISTENTE GIOVANI - d. Quintino Venneri

giovani@acnardogallipoli.it

cellulare - 340 9386630 | email - a.santantonio@acnardogallipoli.it

cellulare - 340 9580092 | email - a.pasanisi@acnardogallipoli.it

cellulare - 347 5845305 | email - q.venneri@acnardogallipoli.it

- 
- dei *volantini* stampabili, personalizzati per ciascun Comune, da poter consegnare alle persone che si incontreranno.

Certi del vostro impegno nel rendere concreto questo progetto nei nostri gruppi giovani/issimi, cogliamo questa prima occasione per salutarvi fraternamente e per chiedervi di sostenere il nostro servizio all'AC diocesana con la preghiera e con la stretta collaborazione.

Galatone, 25 febbraio 2020

*Anna, Andrea, don Quintino
e i consiglieri diocesani del Settore giovani*



Confronto con la Parola

Dal Vangelo secondo Marco 10, 17-30

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

○ PER APPROFONDIRE

Un uomo ricco, un uomo senza nome, corre incontro a Gesù. Il suo nome è stato occultato dal denaro. Perché il denaro è così: anonimo, senza anima e senza cuore, e crea uomini a propria immagine e somiglianza: senza nome e senza anima.

Maestro, cosa devo fare per avere la vita? Gesù risponde con i comandamenti che riguardano il prossimo. Ma l'uomo ricco non è soddisfatto: tutto questo io l'ho sempre fatto; eppure mi manca qualcosa.

Gesù lo guarda negli occhi e vede che è un cercatore di vita. E lo ama. Lo ama per quell'«eppure». Per una insoddisfazione che è fame e sete dell'altro. Un uomo che ha compiuto sempre il proprio dovere dovrebbe sentirsi apposto. Invece no. Inquietudine divina, tarlo benefico che rode la falsa pace dell'anima.

Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri. Metti le persone prima delle cose. Gesù non propone la povertà, ma la comunione e condivisione. Se i beni hanno un senso, è che diventino sacramenti di incontro.

L'uomo era molto ricco e si spaventa, diventa triste. Sarà, per tutta la vita, onesto e triste. Osserverà tutti i comandamenti ma non avrà la gioia, perché ha scelto di avere e non di essere. Ha posto il suo tesoro tra i molti beni e non fra le persone.

Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio! Davvero la ricchezza è qualcosa che cattura la fiducia, la fede dell'uomo, che fa affidamento su di essa più facilmente che su tutto il resto, più che sui vincoli di sangue, di vicinanza.

*E chi può essere salvato? Gli uomini non possono dare la salvezza, anche se la cercano. L'uomo da sé non può dare senso, non può trovare ciò che fa salva la vita. Resta sempre con "qualcosa che gli manca", come il giovane ricco; resta sempre inadeguato a raggiungere la pienezza e la beatitudine; resta un mendicante che ha bisogno di essere guardato e amato. Ognuno di noi è un mendicante, ma nello stesso tempo, nella nostra miseria siamo in grado di donare. Non si parla solo di ciò che possediamo di materiale; donare un sorriso o il nostro tempo è ancor più difficile per chi non si sente guardato nel cuore dal Signore. Impegniamoci ad essere mendicanti che donano il loro niente al prossimo ricevendo in cambio *cento volte tanto*.*

○ ATTIVITÀ

Siamo invitati a donare un po' del nostro tempo e un sorriso a chi ne ha bisogno, portando con noi una copia della preghiera da lasciare a chi abbiamo visitato.

○ PREGHIERA

Padre nostro, Padre di tutti,
Padre che ascolti il grido dei poveri;
Padre che sei nei cieli e che sei nel
cuore
di ogni tuo figlio e di ogni tua figlia.

Sostieni il nostro impegno
a santificare il tuo nome
facendoci vicini a chi manca
del necessario per vivere;
a favorire la cultura dell'incontro
aprendo vie inedite alla presenza
del tuo Regno in mezzo a noi.

Ti chiediamo il pane che soddisfa
i bisogni primari della vita;
il «nostro» pane, il pane della
condivisione,
della partecipazione
e della responsabilità comune.

Benedici le mani che si aprono
ad accogliere i poveri e a soccorrerli:
sono mani che portano speranza.

Benedici le mani che superano
ogni barriera di cultura,
di religione e di nazionalità
versando olio di consolazione
sulle piaghe dell'umanità.

Benedici le mani che si aprono
senza chiedere nulla in cambio,
senza «se», senza «però» e senza
«forse»:
sono mani che fanno scendere sui
fratelli
la tua misericordia e la tua benedizione.
Amen.